



Parrocchia di San Marone
Opera Salesiana
Civitanova Marche

Carissimi confratelli
il giorno 10 luglio 1992 alle ore 4 nell'ospedale
cardiologico di Ancona

Don Angelo Rossin

volava in Paradiso. Aveva sessantotto anni compiuti ad aprile, essendo nato a Montagnana (Padova) il 07/04/1924. Non ci si aspettava una fine così improvvisa perché era stato sempre bene. L'obbedienza l'aveva destinato in questa casa come vice-parroco della popolosa parrocchia di San Marone. Il giorno 12 settembre 1991, festa del nome di Maria, volle iniziare il suo nuovo lavoro apostolico, mettendolo sotto la protezione della Madonna. Dopo quattro mesi, il 18 gennaio 1992 fu colpito improvvisamente da un'infarto. Ricoverato immediatamente all'ospedale di Civitanova e fatte le dovute cure, una ricaduta prolungava la degenza in ospedale fino al 28 febbraio. Uscito dall'ospedale, volle riprendere il suo lavoro. Era desideroso di fare l'apostolato e di stare con la gente del quartiere, che apprezzava la sua spiritualità e

soprattutto la disponibilità a riconciliare con Dio e a dirigere spiritualmente quanti a lui ricorrevano. Il primario dell'ospedale consigliò di fare in seguito la coronarografia, perché aveva constatato che il cuore di Don Angelo era molto affaticato. Durante il periodo di Pasqua trascorse con il fratello e la sorella a Thiene un tempo di convalescenza. Il 21 aprile fu di nuovo ricoverato all'ospedale di Thiene per un calcolo al fegato. Non fu possibile l'intervento perché riscontrarono un cuore debole: bisognava prima intervenire al cuore. Tornato in comunità si fece di tutto per ricoverarlo al cardiologico di Ancona. I medici, fatti tutti gli accertamenti, riscontrarono diverse vene del cuore occluse ed occorreva perciò l'intervento chirurgico per mettere dei by-pass al cuore. Si preparò a questo intervento con la massima disponibi-

lità e pronto a tutto. Da una sua lettera si legge: "Venerdì 26 giugno sarò presentato in sala operatoria per l'intervento chirurgico al cuore, con l'applicazione di by-pass. Venerdì è la festa del Sacro Cuore di Gesù; quindi mi trovo in buona compagnia. Ecco perché vado sereno e fiducioso sotto i ferri. Gesù stesso ha detto un giorno a S. Paolo: "Non avere paura... Ci sono io con te" (At. 18,9)." Fatta l'operazione non riuscì a riprendersi: intervennero complicazioni in quanto il fegato e i reni non ripresero le loro funzioni. Il 10 luglio, alle ore quattro, il Signore lo chiamò a sé. La Comunità Ispettorale pensava di arricchire con un nuovo confratello l'Opera Salesiana di Civitanova: contava molto sulla vitalità e sulla profonda spiritualità di Don Angelo. Ma il Signore ha stabilito diversamente: "I miei pensieri non sono i vostri pensieri" (Is. 55,8). E noi accettiamo la volontà di Dio.

LA VOCAZIONE

La sua vocazione sbocciò in famiglia dove si vivevano i principi cristiani trasmessi da genitori convinti e praticanti. I genitori dettero alla Chiesa due figli sacerdoti Don Giovanni e Don Angelo, il quale, a dodici anni, entrò nell'aspirandato di Ivrea. Qui visse la prima esperienza di vita salesiana e si arricchì di tante amicizie che ha continuato, anche negli ultimi tempi, a coltivare, riunendosi periodicamente nello stesso Istituto di Ivrea per ricordare gli anni trascorsi assieme.

Entrò in Noviziato a Castelnuovo Don Bosco il 15 agosto 1941. Il 25 ottobre dello stesso anno fece la vestizione per mano di Don Berruti Pietro. Fece gli studi filosofici a Foglizzo negli anni 1942-1945. Il tirocinio (1945-1948) nelle case di Mirabello Monferrato e a Villa Moglia. Dopo aver sperimentato la vita

salesiana, affrontò gli studi teologici a Bollengo, dove nel 1952, il 7 luglio, fu ordinato sacerdote per mano di Monsignor Rostagno. Le sue qualità umane: l'allegria, l'amore per gli interessi giovanili e la sua preparazione filosofica e teologica vennero messi al servizio dei giovani nei vari istituti del Piemonte: uno di questi Rebaudengo negli anni 1952-1961. Nel 1961-1962 fu al Colle Don Bosco come catechista dei coadiutori. Dal 1962 al 1967 fu a Torino nella Basilica di Maria Ausiliatrice in qualità di vice-parroco. Nel 1967 l'obbedienza lo destinò nella nostra Ispettorìa. Il dover lasciare i luoghi dove visse Don Bosco dovette costargli un grande sacrificio, che però accolse con molta serenità. Lo aiutarono ad accettare il trasferimento anche i Superiori Maggiori: così gli scrisse Don Albino Fedrigotti, Prefetto Generale della Congregazione: "Il bene vero si fa con la croce, la tua obbedienza sarà più fruttuosa del tuo stesso lavoro." Anche Don Luigi Ricceri, l'allora Rettore Maggiore, lo incoraggiò in questa obbedienza: "Caro Don Angelo, conta sulla mia preghiera specialmente in questa ora di "virata", la quale però non deve distenderti "bocconi a terra". Nella nuova obbedienza avrai modo di esprimere il tuo zelo sacerdotale e, spero, in un ambiente di carità e serena familiarità." Subito dette la sua disponibilità a lavorare nella nostra Ispettorìa, bisognosa, mai come in questo momento, di personale salesiano giovane. Fu destinato alla casa dell'Aquila (1967-1972) come catechista, insegnante e come Direttore dell'Oratorio. Anche a Ravenna fu Direttore dell'Oratorio e vice-parroco dal 1972 al 1980. La sua attenzione era principalmente rivolta ai giovani, per i quali spendeva tutte le sue energie. Dai gruppi giovanili (Amici Domenico Savio, Ministranti...) che curava con diligen-



za sono sorte nuove vocazioni: al suo funerale era presente, come sacerdote concelebante, uno di quei ragazzi dell'Oratorio di Ravenna. Dal 1981 al 1991 fu ad Ortona dove lavorò nell'Oratorio, nel Centro di Formazione Professionale ed, infine, come insegnante di Religione, nel Liceo Classico cittadino. Con un così grande bagaglio di esperienza pastorale, fu destinato dall'obbedienza nella nostra parrocchia. Per chi ha conosciuto Don Angelo non è difficile riscontrare in lui queste caratteristiche: uomo sempre ilare ed allegro, possedeva una semplicità di spirito ed una fedeltà completa alla consacrazione religiosa, aveva un amore grande per le anime, soprattutto giovanili. Il suo ministero sacerdotale lo svolgeva con zelo: preparava le omelie con diligenza e con cura. Ogni settimana ciclostilava un foglio di commento alla liturgia della Parola di Dio della domenica. Era, questo, strumento di formazione permanente dei laici. Aveva un'attenzione per tutti, ma in particolar modo per i malati. Curava il Gruppo Missionario, sorto da poco, e preparava con loro le celebrazioni del Mese di Maggio. Anche di queste liturgie sono state ripetute dai giovani durante la veglia del 12 Luglio svoltasi nella nostra Chiesa alla presenza di numerosi parrocchiani. Anche se Don Angelo desiderava ancora lavorare per il Regno di Dio, non si lasciò trovare impreparato dalla morte. In una cartella sulla scrivania del suo ufficio ho trovato il suo testamento scritto il giorno prima di ricoverarsi in ospedale: "Chiedo si preghi molto per l'anima mia. Prevedo di avere molti anni di Purgatorio perché non ho saputo amare bene e molto. Chiedo scusa a quanti han dovuto soffrire comunque per causa mia. La Madonna Ausiliatrice e Don Bosco intercedono per me. Arrivederci all'altra sponda." Numerosi intervennero i

confratelli ed il Clero cittadino al funerale. Presiedette la concelebrazione il Vicario del Vescovo Monsignore Domenico Follenti. Il nostro Ispettore era nelle Filippine per l'ordinazione sacerdotale di Redentor: si rese presente inviando un telegramma ed assicurando così le sue preghiere ed il suo rapporto spirituale. Ringrazio i parrocchiani per le cure e l'attenzione che hanno avuto per Don Angelo, come pure tutti coloro, parenti e confratelli, che l'assistettero con tanto affetto e sacrificio negli ultimi giorni. Cari confratelli, sono persuaso che il breve periodo di malattia, accettato con serenità, abbia purificato il nostro Don Angelo e preparato alla gloria eterna. Ma, ignari come siamo delle realtà intime delle anime e della loro corrispondenza alle grazie divine, lo raccomando caldamente alla carità dei vostri suffragi. Pregate anche per questa Opera, provata in questo momento, perchè in essa il Signore susciti tante vocazioni.

Vostro affezionatissimo
Don Remo Franchi - direttore



Dati per il necrologio

Sac. Angelo Rossin

nato a Montagnana (Padova) il 07/04/1924,

morto ad Ancona il 10/07/1992

a sessantotto anni, cinquanta di professione,
quaranta anni di sacerdozio.

